



# LOTTA CONTINUA

## Per il movimento degli studenti medi

- Condizione giovanile e lotta di classe
- Contro i costi - Contro la selezione
- Uso politico della scuola
- Per l'organismo di massa
- nota sul servizio d'ordine
- Studenti e proletari in divisa

Istituto Storia Resistenza

FONDO TRAVAGLI

Genno 12-11-71

# LOTTA CONTINUA



## Per il movimento degli studenti medi

- Condizione giovanile e lotta di classe
- Contro i costi - Contro la selezione
- Uso politico della scuola
- Per l'organismo di massa
- nota sul servizio d'ordine
- Studenti e proletari in divisa

## A TUTTI GLI STUDENTI DI LOTTA CONTINUA

*Alle avanguardie politiche delle scuole disposte a confrontarsi con noi e a tutti i compagni di LC che hanno a che fare con gli studenti per aiutarli a discutere.*

*Questo opuscolo vuole riassumere le cose dette durante il convegno per delegati di LC tenuto a Pavia il 2-3-ottobre 1971. Ne dovrebbe venir fuori un programma complessivo, cosa che riteniamo indispensabile per una ripresa delle lotte.*

*Il documento riguarda strettamente gli studenti medi, rispetto all'università e ai serali ne usciranno altri più tardi.*

*Molti punti sono ancora confusi e in genere poco approfonditi, il pezzo sul servizio d'ordine è una nota appena abbozzata, che il SDO di Milano propone alle discussioni di tutte le altre sedi.*

*La formazione, avvenuta al convegno, di un comitato di coordinamento nazionale, ne ha permesso la stesura, ora dovrà essere verificata e precisata in tutte le sedi e in ogni scuola attraverso la discussione, l'attività politica, le lotte.*

## Per il movimento degli studenti

### DAL RIFORMISMO AL FANFASCISMO

Le scelte di fondo della borghesia oggi sono: far pagare al proletariato la propria crisi economica e scatenare, con una gestione autoritaria dello Stato, una repressione aperta contro le lotte proletarie; a questo si prepara col blocco d'ordine delle forze politiche (Fanfani) e delle istituzioni (polizia, esercito, magistratura).

Il disegno di far funzionare la lotta di classe come motore dello sviluppo, «di imbrigliarla con la nuova maggioranza» e la politica delle riforme, di bloccare l'autonomia operaia col rafforzamento del sindacato e impedendo la crescita delle avanguardie autonome, è fallito, le lotte operaie l'hanno fatto saltare.

Le «riforme» sono sempre più solo semplici riaggiustamenti di potere, una copertura dell'attacco al livello di vita (vedi riforma fiscale): la borghesia non ha oggi la possibilità né l'intenzione politica di realizzare riforme. Tutto questo vale anche per scuole e gli studenti.

*La scuola è in crisi e ci resta.* Il potere non è oggi in grado di realizzare i grandi progetti «democratici» ventilati in questi anni (dalla scuola a pieno tempo, all'obbligo fino ai 18 anni, alla gratuita dello studio).

Le condizioni drammatiche in cui si riaprono le scuole, il caos dell'edilizia scolastica, la mancanza di professori ecc. ne sono una testimonianza.

### LA CONTROFFENSIVA BORGHESE NELLA SCUOLA

Ma questo non vuol dire che la borghesia si presenti oggi disarmata all'appuntamento di lotta con gli studenti. Mancano i grossi margini riformisti, manca la contropartita alla repressione, ma c'è un tentativo forte e articolato di riportare l'ordine nella scuola. La riforma universitaria ne è un primo esempio: razionalizzazione della selezione e riaggiustamento dei rapporti scuola-industria ne sono gli obiettivi cosiddetti «strutturali», l'atomizzazione e la divisione degli studenti, la distruzione del movimento i contenuti principali.

Nelle medie superiori, dove anche l'anno scorso il movimento è stato forte, la riforma è invece molto lontana. Ma è proprio nelle scuole medie che la controffensiva borghese vuole andare a fondo e attraverso vari piani di iniziativa repressiva, vuole che gli studenti, passando per la sconfitta o l'opportunismo, diventino qualunquisti. Non c'è quindi solo la repressione



fascista dei *presidi*, che hanno ricominciato a negare le assemblee, restaurare la disciplina, colpire le avanguardie: questa resta l'arma più evidente e frontale, anche perchè è legata a disposizioni precise per l'intervento della *polizia* che controlla ormai costantemente le scuole. Ma non è l'unica: Misasi, mentre sottobanco ordina ai presidi di fare i fascisti, ripropone con la maxi-circolare i temi della cogestione e della sperimentazione didattica, cioè il riconoscimento agli studenti di spazi tutti interni alla scuola, alla didattica, alla ideologia della scuola, per poter colpire più efficacemente l'iniziativa politica. Soprattutto per poter organizzare i *genitori*, offrire loro una prospettiva e un ruolo nella scuola, usarli come repressori, come «maggioranza silenziosa» egemonizzata da fascisti e borghesi. In questo quadro si inseriscono i *fascisti*, esaltati dalla vittoria elettorale e scaltriti da una analisi attenta e opportunistica degli spazi chesi aprono per loro: dalla collaborazione aperta e «legalitaria» coi presidi per ristabilire l'ordine, al rilancio del corporativismo, della lotta per la difesa dei privilegi studenteschi.

Presidi, polizia, fascisti, professori e genitori reazionari: questi sono i nemici immediati contro i quali già stanno partendo le lotte.

#### LA CRISI E GLI STUDENTI

Non dobbiamo dimenticare che la controffensiva borghese contro gli studenti passa anche attraverso la crisi, l'attacco alle condizioni di vita del proletariato. Non solo nel senso specifico, e importante, che i costi della scuola aumentano, che aumentano i disagi perchè il governo non investe nella scuola (doppi turni). Ma soprattutto nel senso che gli studenti di origine non borghese avvertono oggi su di loro una pressione molto più forte da parte dei genitori, rispetto al problema del lavoro, hanno sempre meno soldi in tasca, devono lavorare presto, anche durante la scuola ecc.

Non dobbiamo pensare che questa controffensiva borghese sia battuta in partenza, che meccanicamente la maggior repressione susciti una maggior risposta.

*La proletarianizzazione degli studenti non è un dato così netto ed uniforme da non lasciare spazio alla possibilità di «arrangiarsi» in modo individualista e opportunistico; la politicizzazione degli studenti non è così chiara e soprattutto così organizzata da impedire definitivamente un ritorno al qualunquismo, soprattutto perchè molti studenti hanno un «rifiuto della scuola» che non è ancora un rifiuto del capitalismo e prospettiva rivoluzionaria.*

#### LEGARSI ALLE MASSE

In questo quadro, le possibilità di una risposta vincente degli studenti alla controffensiva borghese dipendono più che mai dalla capacità delle avanguardie di avere un rapporto di massa e di dare una prospettiva politica. Le carenze, i velleitarismi, gli errori degli anni scorsi rischiano oggi di essere pagati duramente: in molte scuole le avanguardie, i militanti dei gruppi hanno agito in modo soggettivo, hanno buttato sugli studenti la loro ideologia, i loro problemi di gruppo, non hanno costruito la continuità organizzativa del movimento. *Noi di Lotta Continua abbiamo autocriticato le parole d'ordine — «istruzione della scuola», «uscita dalla scuola per fare i militanti» — che hanno spesso giustificato gli errori soggettivisti delle avanguardie. Crediamo che gravi danni siano stati provocati dai linguacciuti ideologi emmellisti, corporativi negli obiettivi e prolissi nella propaganda, e possano essere provocati oggi dal nefasto «metà-studio metà-lavoro» (metà frustrati - metà sfruttati) del Manifesto oggi è necessario rompere la barriera tra studenti politicizzati e «spoliticizzati» per far ripartire o ricreare il movimento.*

#### CHIAREZZA POLITICA DELLE AVANGUARDIE

Non per questo noi proponiamo oggi di andare alla ricerca empirica dei motivi di mobilitazione, di ripartire da zero rifacendo tutto il discorso sulla scuola, per ricreare il movimento. Questa strada inadeguata alle esigenze di questa fase della lotta di classe, non tiene conto del problema più grosso: il rapporto politico tra movimento degli studenti e lotta proletaria. Le avanguardie studentesche devono partire da una chiarezza complessiva e non aspettare di farsela nei momenti di lotta.

Oggi l'autonomia operaia cresce con lotte solo formalmente difensive all'interno della fabbrica (difesa dal salario, del posto di lavoro — Cassa Integrazione — licenziamenti — aumento dei ritmi): infatti una direzione autonoma di queste lotte, autonoma nell'organizzazione e nei contenuti, può cominciare a far pagare la crisi ai padroni, spuntando le armi da essi usate, ed essere quindi una tappa del processo rivoluzionario. Soprattutto perchè l'obiettivo oggi dell'autonomia operaia è consolidare il suo livello d'organizzazione, costruendo gli organismi di massa, e uscire dalla fabbrica, rispondendo con mobilitazioni politiche e con la lotta sul terreno sociale all'aumento dei prezzi. Questo è il programma praticabile dagli operai in questa fase, il programma che abbiamo chiamato «prendiamoci la città».

## PRENDIAMOCI LA CITTA' E GLI STUDENTI

L'autonomia operaia ha bisogno del movimento degli studenti. Ne ha bisogno non tanto come forza solidaristica o serbatoio di militanti, ma come alleato politico su cui contare. Cioè come movimento politico preparato all'appuntamento con le scadenze di classe, con le mobilitazioni generali. Su questo piano gli studenti possono svolgere ancora un ruolo d'avanguardia: pensiamo alla *campagna contro Fanfani e la fascistizzazione delle istituzioni*. E non solo questo, non solo la lotta politica e ideologica staccata dalle condizioni materiali e dai rapporti sociali degli studenti.

Per «prendersi la città», per aiutare gli operai a farlo, gli studenti devono lottare sui propri bisogni sociali in un'ottica proletaria, legare i propri obiettivi e la propria organizzazione al quartiere, ai genitori proletari, ai giovani che a scuola non vanno.

### NECESSITA' DI UN PROGRAMMA

Questi sono gli obiettivi di fondo del nostro lavoro tra gli studenti.

Ma non basta enunciarli per avvicinarci, proporli immediatamente per realizzarli. Innanzitutto, è necessario essere forti nelle scuole.

Dobbiamo cominciare a muoverci su un programma che tenga conto della condizione complessiva dello studente, dei contenuti più avanzati espressi dalle lotte di questi anni, degli obiettivi su cui si può vincere. Un programma che serva alle avanguardie per scegliere le iniziative da prendere, per impostare in modo corretto e non Corporativo anche gli obiettivi più specifici degli studenti, per costruire l'organizzazione permanente nella scuola proprio a partire dalla consapevolezza che ci sono tante cose su cui lottare, far politica, organizzarsi e non c'è solo la possibilità dell'esplosione ciclica di novembre.

*Gli studenti quest'anno sono meno disposti a muoversi senza chiarezza: vogliono lotte che paghino e non si esauriscano nel vuoto, nella semplice presa di coscienza (Costi e selezione, repressione) vogliono una prospettiva chiara di comportamento nella scuola (Uso Politico della Scuola e) che vada oltre la scuola senza essere puramente ideologica (Condizione giovanile, Rapporto col quartiere). In questo senso il programma è una necessità di massa: in ogni situazione bisogna vedere da cosa partire, non si può volere tutto e subito, ma è giusto, avere subito criteri unificanti, scadenze generali, prospettive future, dire tutto e dirlo subito.*

## QUESTO OPUSCOLO

Questa è la spiegazione schematica dei documenti che seguono e dell'uso che ne possiamo fare. Siamo convinti che i contenuti dei documenti sono ancora abbozzati, assolutamente da verificarsi e da precisare. Su una cosa sola teniamo duro, e cioè sull'esigenza di un programma complessivo e al tempo stesso specifico che ci ha portato a tirar fuori questi documenti.

### STUDENTI TECNICI E LICEALI

Un programma per gli studenti medi deve individuare un preciso soggetto portante, un settore di sinistra. Questi sono gli studenti tecnici e professionali e la maggior parte delle cose di questo opuscolo valgono soprattutto per loro. Perché questi studenti sono più legati al proletariato come origine sociale e nello sbocco dopo la scuola, soffrono condizioni materiali più precise, più ricche di sviluppi politici, più generali e hanno dimostrato nelle ultime lotte di essere all'avanguardia.

Ma i licei non vanno abbandonati, nè visti in modo solamente strumentale. Innanzitutto perchè molti licei scientifici hanno una composizione sociale molto simile a quella degli istituti tecnici. Ma soprattutto perchè sarebbe assurdo lasciare alla passività o peggio ai fascisti la grande disponibilità politica che esiste nei licei. I licei vivono una condizione più mistificata e ambigua rispetto agli altri studenti: non per questo sono tutti figli di papà, futuri dirigenti. Un programma generale e le campagne politiche possono dare una direzione giusta anche al movimento di massa nei licei.



# Condizioni giovanile e lotta di classe

Nel periodo dai 14 ai 21 anni si attua una prima divisione di classe tra i giovani che potendo economicamente, o anche a prezzo di duri sacrifici, cercano un miglioramento attraverso la Scuola, e quelli che si inseriscono subito nel mercato del lavoro. E' in questo momento che i giovani vengono divisi e stratificati tra loro: nella scuola per le differenti scelte (Iti, professionali, magistrali, licei), fuori scuola a seconda delle possibilità di trovare un lavoro.

*A noi questa condizione giovanile interessa.:*

- I) perchè la stratificazione attuata in questo periodo è in un certo modo non definitiva, sia per il precario collocamento dei giovani proletari nel mercato del lavoro, sia per la possibilità che gli studenti hanno di superare le differenze poste al loro interno.
- II) per l'enorme disponibilità alla lotta che l'insieme di questa situazione comporta.

Il processo di perdita dei privilegi tradizionali che ha colpito in particolari gli studenti liceali e universitari, la natura di classe più rivoluzionaria del cosiddetto sottoproletariato urbano, soprattutto in relazione all'immigrazione, hanno suscitato in questi anni nuove forze nel fronte anti-capitalista. I giovani proletari e gli studenti, con le loro lotte, ne sono le punte di diamante. Il punto di riferimento, il principale soggetto rivoluzionario resta la classe operaia, che è in maggior contraddizione con l'organizzazione capitalista del lavoro.

## LE POSIZIONI CHE ABBIAMO AVUTO SINORA

Due anni fa, con l'analisi che si faceva della scuola come sanzionatrice della divisione del lavoro, si assegnava agli studenti il compito di attaccare questa funzione, in pratica di rivelare a loro stessi e al proletariato che la cultura scolastica era tutta «ideologia», quella stessa ideologia che teneva lontani e a un gradino superiore gli impiegati rispetto alle lotte operaie. La lotta era contro la scuola come strumento di divisione, per l'unità studenti-operai. Ma l'unificazione, la rottura delle barriere, quando e dove avvenivano non erano il risultato di questa analisi generale schematica, ma frutto del momento di lotta.

L'anno scorso si era compreso che esistono connessioni più strette

e concrete tra gli studenti e i proletari e si dava la massima importanza agli studenti tecnici e professionali, più legati alla struttura di fabbrica e ai quartieri proletari. Alcuni compagni pensavano addirittura di partire dai quartieri, dai bar per organizzare gli studenti e tutti i giovani, in nome di un concetto generico di giovani.

## ESISTE IL PROBLEMA DEI GIOVANI?

*E' tuttava giusto parlare di «giovani» perchè esistono aspetti, contraddizioni materiali, esigenze, modi di esprimersi e di vivere abbastanza comuni che possono diventare un fertile terreno di unificazione.* Senza che questo diventi interclassismo, contraddizione generazionale, assurda contrapposizione con i vecchi. Su queste contraddizioni interne al proletariato puntano i padroni per tenerlo diviso (giovani-vecchi, uomini-donne, occupati-disoccupati): nostro compito è superarle.

Per fare un'analisi della condizione giovanile nella sua complessità bisogna collocare geograficamente la nostra inchiesta.

## FUORI DELLA SCUOLA

L'elemento caratterizzante di ogni situazione per i giovani lavoratori è il margine di sicurezza o insicurezza nel trovare un posto di lavoro, cioè essere apprendisti, sottoccupati o disoccupati. Con questo si intuisce immediatamente l'enorme spazio che separa il giovane disoccupato con problemi di sopravvivenza di Napoli dal sottoccupato milanese. Napoli e Milano si possono considerare i due poli opposti all'interno dei quali collocare le altre città. La situazione di Milano rappresenta l'esempio guida dello sviluppo capitalistico a cui tendono le altre città. Tuttavia, nel considerare l'evoluzione dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro nel sud, bisogna tener presente l'uso che il capitalismo fa del sottosviluppo. Quindi considerare la disoccupazione, e le reazioni dei giovani partendo da questa.

*Ovunque i giovani vengono mantenuti tra le file dei disoccupati. Per uscire da questa condizione, dove possono, devono accettare di essere supersfruttati, sottoccupati, costretti ad accettare per anni, fino a dopo il servizio militare, le condizioni di apprendisti senza un contratto fisso.* Il loro lavoro è sottoposto al ricatto del rapporto personale, clientelare col padrone. Quest'impossibilità di lotta sul posto di lavoro, la mancanza di concentrazione, com'è invece la scuola per gli studenti, comporta un tipo di

lotta che può mancare di riferimento di classe, che ha caratteristiche di rivolta, ed anche se non è individuale, è generica.

Questa rivolta si esprime a volte, nel sud, nel rifiuto di essere sfruttati cercando di vivere di espedienti, entrando nell'illegalità, contrapponendosi individualmente alla società, vedendo come nemico la polizia e non i padroni. Al nord questa rivolta porta ad esempio agli scontri di massa con la polizia per la musica gratis, e si esprime nelle bande di quartiere dal comportamento «asociale» e irregolare.

## DENTRO LA SCUOLA

*La consapevolezza ormai estesa tra i liceali che la propria posizione di privilegio è relativa e transitoria, e per gli studenti tecnici la crescente disoccupazione dei periti o il loro inserimento nelle fabbriche come semplici operai, sono la base della svalutazione, nella coscienza delle masse studentesche, del ruolo di promozione sociale della scuola e del diploma.* Da questo è cresciuto, nelle lotte, il rifiuto spontaneo e di massa della disciplina e l'estraneità rispetto allo studio, alla «cultura». Ma le lotte hanno avuto sin dall'inizio grandi limiti, non hanno fatto crescere l'organizzazione che desse luogo a una maggiore continuità e a un discorso complessivo. In questo modo le avanguardie sono state alla coda delle lotte e non hanno recepito le esigenze che venivano dalla base, rimanendo trincerate dietro una falsa ideologia.

Così nei momenti di riflusso l'assenteismo di massa verso la scuola e lo studio è diventato anche assenteismo verso l'organizzazione e la presenza politica all'interno della scuola. Tra i compagni più attivi, alcuni hanno fatto esperienze di militanza nel quartiere, la maggioranza ha fatto scelte individuali provvisorie.

## LA FALSA IDEOLOGIA DELLA PROTESTA MARGINALE

In città come Milano, ma in tendenza anche altrove, si può dire che dopo i primi anni dallo scoppio della rivolta studentesca, le esigenze che questa non riusciva a recepire hanno dato vita a una serie di soluzioni inter-individuali di questi problemi, una sorta di protesta marginale.

«Re Nudo», una rivista underground con matrice anarchica e situazionista ha una tiratura, solo a Milano, di 8.000 copie. C'è una diffusione crescente della mistica della droga, delle comuni libertarie, dei festival popolari.

Questo «movimento» pur essendo anti borghese, non ha connotazioni di classe. La scarsa politicizzazione, l'estraneità a qualunque forma di organizzazione e di rapporto con gli operai, fa di questo fenomeno un punto debole del movimento degli studenti e dei giovani proletari.

*La campagna anti-droga scatenata dai giornali, che Misasi consiglia di riprendere anche all'interno della scuola, ha creato la falsa esigenza di controllo morale su una gioventù marchiata come immorale e sbandata e ha coperto in realtà un'azione poliziesca di stroncamento e di isolamento politico e sempre di più servirà a giustificare il massimo controllo e la massima repressione nella scuola e fra i giovani nel quartiere.*

*Con questo pretesto, tra luglio e agosto, in una settimana sono stati fermati dalla polizia circa 80.000 giovani.*

La proposta del fronte di liberazione del giovane fatta in Francia e del «movimento» americano per l'autoliberazione immediata vanno criticate in quanto estranee allo sviluppo di classe.

Ma anche se non dobbiamo formare un nucleo giovani di LC, bisogna tener conto della loro necessità di trovare valori, un modo diverso di vivere, di «sentirsi liberi» e di divertirsi, perchè, in fondo sono queste le esigenze che stanno alla radice della violenza espressa negli scontri con la polizia per l'ingresso gratuito ai concerti pop.

## L'ORGANIZZAZIONE CAPITALISTICA DEL DIVERTIMENTO

I) Nei quartieri dormitorio mancano cinema, piscine, campi da pallone, soprattutto posti dove vedersi, discutere, vivere liberamente.

II) La crisi, la cassa integrazione e l'aumento dei prezzi hanno ridotto al minimo, se non a zero la possibilità reale di usufruire delle rare occasioni di svago offerte dalla città.

Queste sono le contraddizioni immediate che nascono dall'organizzazione capitalista del divertimento e del tempo libero.

*Contro questa «organizzazione» antiproletaria i giovani hanno molte cose da dire e soprattutto da fare.*

*La lotta per la creazione di certi spazi o la gratuità di quelli che ci sono già, è la prima cosa, ma la prospettiva è di riuscire ad organizzare noi il nostro «divertimento».*

## I GIOVANI CONTRO I VALORI BORGHESI

La borghesia ha usato finora i valori morali per essere più omogenea al suo interno, ed apparire alle altre classi come la classe più evoluta.



Di questi valori, come l'impegno sul lavoro, la religiosità, l'unità della famiglia, la borghesia oggi non fa più un uso proprio, ma li ripropone, come validi, alle classi subalterne.

Proprio per questo non dobbiamo cadere nell'errore di credere corrette, in quanto diffuse tra la classe operaia, posizioni, spesso assunte dai proletari (per es. rispetto all'autorità all'interno della famiglia).

Bisogna tener presente, infatti, che un certo tipo di valori non appartengono tanto al proletariato, ma sono stati imposti dalla borghesia come strumento di divisione, mentre la piccola borghesia se ne è fatta portatrice.

I maggiori demistificatori di questo complesso di valori, «perbenistico» e piccolo borghese, sono i giovani. Questo fenomeno, veramente generale si caratterizza come anti-borghese, per la sua natura interclassista, però non è direttamente anti-capitalista. La borghesia tenta da parte sua di recuperarlo puntando sulla sua genericità e sui suoi aspetti più formali e superficiali. Il tentativo avviene a livello di consumo: merce nuova per gente nuova.

*In realtà questo rifiuto è una cosa importantissima, non solo perchè coinvolge buona parte dei giovani, ma perchè punto di partenza. Rispetto ad esso, rispetto alla loro critica della morale e della cultura, al loro rifiuto di inserirsi nella logica produttiva, al loro bisogno di trovare nuove forme di vita e di organizzazione bisogna ricordare che è giusto avere un'alternativa complessiva.* Ma avendo chiaro che:

I) Il mettersi fuori della legalità a livello individuale, l'ideologia della droga, delle comuni ecc., sono scelte marginali a volte sbagliate, insufficienti perchè lasciano intatta la propria condizione di sfruttati lasciando intatto il capitalismo.

II) Rendendo collettiva e di classe questa esigenza individuale, si può arrivare a concepire la propria liberazione in funzione e nella lotta contro lo sfruttamento.

### L'ALTERNATIVA COMUNISTA

Proprio per queste ragioni ha un senso parlare già oggi di un'alternativa complessiva, ma più che definirla in astratto, è più utile raccogliere le indicazioni che i proletari, con le loro lotte ci sanno dare.

Un'esperienza ricca di indicazioni è quella vissuta dai proletari che hanno occupato le case di via Tibaldi, il loro continuo e cosciente tentativo di organizzare la vita all'interno della casa in modo comunista.

I) Si cercava, infatti, di opporre, alla struttura repressiva della famiglia una divisione organizzativa del nucleo familiare in momenti di

vita in comune (il reparto delle donne, l'asilo-scuola per i bambini, la riunione dei capi famiglia).

II) Si cercava di risolvere contraddizioni fra giovani e anziani, tra occupanti e studenti nell'impegno comune e solidale, per cui ognuno offriva le proprie esperienze e le proprie capacità, per rendere abitabile, ben organizzata e difesa la casa.

III) Si cercava di superare l'individualismo utilizzando la mensa, lo spaccio, la farmacia, per imparare ad avere tutto in comune e consumare secondo i propri bisogni, tenendo conto di quelli degli altri.

Realizzare queste cose non era facile sempre, ma l'aver sviluppato su questi temi, in modo cosciente, quasi uno scontro di classe fra tutti i partecipanti è stato uno degli elementi fondamentali per raggiungere la forza, l'unione, la coscienza comunista necessaria per vincere.

Ma soprattutto per due motivi quella di via Tibaldi è stata una esperienza fondamentale per capire cosa intendiamo quando parliamo di vita e organizzazione comunista oggi. *Tutti questi aspetti non erano finì a se stessi, ma erano interni a una lotta, a essa funzionali. Questa lotta aveva una precisa impostazione rivoluzionaria, teneva come punto di riferimento la lotta di fabbrica, unificando sotto una direzione proletaria la lotta degli studenti di Architettura con la lotta per la casa.*

### PROPOSTE

L'analisi fatta non serve tanto a stabilire posti nuovi dove intervenire, nè definire obiettivi particolari, ma serve a impostare la lotta nella scuola con una visuale più complessiva. Collocando i nostri discorsi all'interno del programma generale Prendiamoci la Città, *bisogna soprattutto partire da quelle contraddizioni che esistono anche nella scuola, che non sono solo degli studenti, che aprano prospettive di collegamento con i giovani proletari.* Non dobbiamo però cadere nell'errore di credere che la scuola come lungo fisco possa o debba diventare il punto di riferimento dei giovani che non studiano, o nell'errore opposto di fare un'uscita «all'esterno» forzata e disordinata. Evitando questi errori si possono prendere iniziative utili a risolvere il problema dei rapporti con i genitori proletari e con i giovani che non studiano.

1) *La lotta contro i costi della scuola*, che sono più pesanti per i proletari in questo momento in crisi, inserita nella campagna generale di Lotta Continua contro l'aumento dei prezzi, può diventare strumento di coinvolgimento dei genitori proletari. E' un primo momento di unificazione materiale sulla base di un'apostata di lotta da controporre alla circolare MISASI. Le lotte per avere i trasporti gratis per studenti e operai, per



non pagare le tasse, le mense, i libri, sono state un primo momento di verifica di questo discorso.

2) *Il problema del costo della vita e della dipendenza economica dalla famiglia è il motivo per cui molti studenti o abbandonano la scuola o sono costretti a fare lavori più o meno saltuari.* Su questo punto si può organizzare una ricerca sistematica nelle scuole sulle condizioni di super-sfruttamento a cui sono costretti i giovani che lavorano, e la denuncia dei casi più clamorosi. Tutte cose molto importanti per un rapporto politico con i giovani proletari e le lotte degli apprendisti.

3) Un dato unificante dell'oppressione giovanile è *il servizio militare.* Dobbiamo coprire con un'iniziativa di classe lo spazio lasciato dalla vuota protesta pacifista.

4) *La lotta contro i fascisti* organizzata a livello di massa nella scuola può estendersi ai quartieri, insieme alla proposta aperta a tutti i proletari di organizzare una difesa nel quartiere contro i propri nemici e cominciare ad applicare la giustizia popolare.

## Contro i costi e la selezione

### PERCHE' AVANGUARDIE INTERNE

Lo scopo principale del nostro lavoro tra gli studenti è quello di legarli agli operai e di affermare una direzione proletaria: ma questa unità non ha senso se è priva di contenuti politici e di lotta, se non tiene conto dei bisogni delle masse.

Per questo anche il terreno della lotta « all'interno della scuola » è importante, è un banco di prova della nostra capacità di affermare una direzione proletaria. *Gli obbiettivi interni costituiscono quasi sempre il substrato di una lotta, che nel suo sviluppo si arricchisce di contenuti politici generali.* Un programma di obbiettivi giusti può garantire, insieme alla attività politica di un nucleo di avanguardia, la continuità del movimento per tutto l'anno. Per questi motivi è necessario che i nostri compagni siano sempre più, o diventino delle vere avanguardie interne alle scuole: non nel senso di ricadere in un'ottica particolaristica, ma nel senso di essere legati alle masse, di saper dare una risposta a tutti i problemi del movimento degli studenti. *Limitarsi a fare propaganda generale e a essere i più duri negli scontri può risultare controproducente.*

### NON TUTTI GLI OBBIETTIVI INTERNI SONO UGUALI

Spesso, discutendo fra noi, si è parlato genericamente di obbiettivi interni come se si trattasse o meno di concedere agli studenti di lottare su un terreno sindacale. In realtà un qualsiasi problema all'interno della scuola può essere affrontato in modo rivoluzionario, revisionista o corporativo. Questo riflette l'ambiguità della collocazione di classe degli studenti. C'è una differenza enorme tra il rivendicatore il riconoscimento del diploma (2<sup>o</sup> categoria per i diplomati) e lottare nella prospettiva della categoria unica per tutti. Così come ci sono molte differenze anche nelle linee proposte dai gruppi « rivoluzionari ». *Dobbiamo appoggiare gli obbiettivi, unificanti, credibili e che hanno un valore anche al di fuori della scuola.*

### BASTA CON L'ANTIAUTORITARISMO

La lotta studentesca nella scuola ha raggiunto un tetto in due sensi:

1) sempre meno gli studenti accettano di muoversi nella prospettiva di

ricercare un MS, ma cercano un inserimento all'interno del movimento di classe generale.

2) appare sempre più logorato il tipo di lotta tradizionale del 68/69, e cioè l'esplosione ciclica che si esaurisce altrettanto ciclicamente, con al centro la contestazione dell'autoritarismo e della cultura borghese, i discorsi generali su cos'è la scuola ecc. Lotte che si misurano sempre sul metro della « presa di coscienza » e mai sul metro dei passi avanti all'interno di un programma generale. Spesso queste lotte vengono fuori da un modo di guardare la scuola tutto incentrato sulla sua funzione ideologica, sulla cultura borghese, senza rendersi conto che ormai la cultura borghese scolastica è stata messa in crisi e sostituita da una cultura pluralista (o dall'assenza totale di cultura) e che non si può in questa situazione riproporre un'alternativa intellettualistica-coscientiale.

Bisogna invece partire dagli aspetti strutturali, dalle contraddizioni di fondo della condizione studentesca.

All'interno della scuola (cioè prima del problema di trovare un lavoro) questo vuol dire affrontare il problema dei costi e della selezione, che sono anche il terreno su cui è facile e più concreto misurare la forza degli studenti, la possibilità di strappare vittorie parziali.

### CONTRADDIZIONI DELLA SCUOLA DI MASSA

*Oltre un certo limite (forse già oltrepassato), la massificazione della scuola vista come parcheggio non funziona più: si fa troppo esplosivo il problema della disoccupazione dei diplomati e, d'altra parte, molti giovani proletari cercano nuovamente di trovare un lavoro al più presto, senza affrontare il sacrificio di molti anni di scuola senza garanzie di prospettive. Questa è una contraddizione di fondo, un dato di crisi permanente (ormai accettata e programmata dal capitalismo) del ruolo della scuola nella società: né l'obbligo fino ai 18 anni, né il ritorno ad una scuola più d'élite sono attualmente possibili.*

All'interno di questa scuola di massa la contraddizione è tra la massificazione e il permanere (o il riformarsi) dei meccanismi di discriminazione, dei filtri di esclusione, del peso dei costi economici.

La volontà di mantenere una credibilità alla scuola degli strumenti di ricatto e controllo ideologico, di addossare alla scarsa preparazione degli studenti almeno una parte delle difficoltà a trovare un lavoro, di pescare dalla massa dei concorrenti un certo numero di quadri di fiducia, l'impossibilità di spendere troppo in presalario, attrezzature ecc.: questi sono

i motivi per cui la selezione economica e meritocratica resta un dato di fondo della scuola di massa.

Costi e selezione hanno un valore generale non solo come contraddizioni di fondo della scuola, ma perchè su di essi si esprime il punto di vista proletario, in almeno due sensi fondamentali:

1) il genitore proletario che ha il figlio bocciato, che deve pagare tasse e libri, e soprattutto mantenere il figlio per più anni;

2) l'operaio che vede che attraverso la scuola si riproducono i rapporti di produzione e la stratificazione sociale capitalista, i futuri dirigenti e gli impiegati crumiri.

In questo senso costi e selezione non sono affatto un terreno puramente interno alla scuola.

### COME IMPOSTARE LA LOTTA ALLA SELEZIONE

1) Dando obbiettivi che vadano nella direzione del voto unico o promozione garantita. E' invece sbagliato infognarsi nel discorso della « preparazione uguale », dei corsi di recupero ecc. In quanto in questo modo si lascia intatto il rapporto borghese-meritocratico tra qualificazione e promozione.

E' evidente che spesso si dovranno accettare soluzioni di questo genere per ragioni tattiche, ma chiarificando sempre la prospettiva generale nella quale ci vogliamo muovere.

2) Non bisogna incentrare questa lotta sul rifiuto del voto per garantirsi lo spazio politico e la libertà di fare... nulla.

Questa è una prospettiva insieme illusoria (perchè non si ottiene nulla) e povera di contenuti.

Ci interessa il voto dal punto di vista della selezione, della parola d'ordine « nessun proletario deve essere bocciato ».

*Per questo è necessario ottenere (sanciti dal collegio dei professori) degli obbiettivi parziali che ostacolano la selezione. L'unica garanzia di vittoria è data dalla capacità di intervenire con forza alla fine dell'anno, di mantenere il potere del movimento degli studenti.*

3) Evitare che questa lotta cada nella contrattazione localista, di scuola o di classe, ma accentuarne sempre il carattere generale, di lotta contro la meritocrazia scolastica, collegata alla lotta operaia contro le categorie.

*Quello che conta, al di là delle conquiste materiali, è che gli studenti conquistino una coscienza comunista-egualitaria.*



## CONTRO LA STRATIFICAZIONE CAPITALISTICA

«Come la vediamo noi, la lotta contro la selezione è anche lotta di classe all'interno della scuola contro i ruffiani, i primi della classe: l'«aristocrazia» studentesca, e soprattutto lotta generale contro la scuola, contro la stratificazione che essa opera, per far crescere l'estraneità alla scuola in estraneità alla divisione capitalista del lavoro, e non lasciarla al livello opportunistico di desiderio di promozione.

Quindi i voti e le bocciature non sono i soli strumenti contro cui lottare: ci sono le divisioni tra scuole, tra specializzazioni all'interno degli istituti ecc..

La «scuola media unificata» è un obiettivo idealista e ancora tutto interno alla logica capitalista: ne hanno già parlato i padroni, sarà un modo diverso, più interclassista, di stratificare gli studenti.

Ma è giusto lottare contro gli ostacoli più diretti: contro le classi differenziali, le scuole modello che richiedono la media del 7 per essere iscritti, contro le specializzazioni che assicurano il posto di lavoro solo ad una fetta di privilegiati, contro il numero chiuso.

*Per un'eguaglianza degli studenti che è soprattutto la crescita della loro capacità soggettiva di individuare e di battere gli strumenti di divisione.*

## IL DIPLOMA

Nelle lotte di questi anni è circolato l'obiettivo della qualificazione del titolo di studio, del suo riconoscimento legale sul posto di lavoro, dell'iscrizione all'albo professionale.

E' la proletarianizzazione degli studenti che lo ha motivato: l'incertezza del posto di lavoro, l'inflazione dei diplomati, e la riqualificazioni delle mansioni intermedie (nel senso che sono più ripetitive e subordinate, più simili al lavoro operaio). Ma non possiamo accettare una prospettiva che è insieme illusoria, perchè chiede di risolvere con garanzie legali una situazione determinata dalle esigenze capitaliste di produzione, e corporativa, perchè chiede la garanzia solo per gli studenti, ripropone nella fabbrica il privilegio di chi ha studiato. E infatti queste lotte sono fatte proprie e proposte da forze borghesi, dai fascisti ai riformisti.

Se la condizione degli studenti si proletarianizza, essi devono affrontare la loro futura sul lavoro insieme con tutti i proletari.

Questa non è una posizione solo di principio, ci sono già alcune basi perchè possa passare.

Gli studenti hanno lottato per il diploma perchè è la prima e più facile prospettiva che si sono trovati davanti, ma solo raramente hanno

assunto un atteggiamento di tipo corporativo. In molte zone gli studenti hanno partecipato a mobilitazioni proletarie contro la disoccupazione, contro i padroni delle fabbriche in cui lavoreranno dopo il diploma.

Da questo dobbiamo partire per una piattaforma organica e complessiva: con gli operai per l'abolizione delle categorie inferiori, con gli apprendisti contro il super sfruttamento dei giovani, con tutti i proletari contro la disoccupazione, contro l'uso degli impiegati e i tecnici come cani da guardia contro le corporazioni professionali.

## COME IMPOSTARE LA LOTTA AI COSTI

I) Nel senso di «non pagare la scuola dei padroni», cioè strettamente il rifiuto di pagare le tasse e i libri con un discorso politico sulla scuola, per non cadere nell'ambiguità democratica della gratuità dello studio.

II) Rifiutando il confronto col singolo preside sulla base di quanti soldi ha nella cassa, e rifiutando quindi la logica della partecipazione all'amministrazione, ma esaltando l'autonomia dei bisogni degli studenti rispetto al bilancio della scuola.

III) Ricercando e costruendo la possibilità di lottare con i proletari che hanno lo stesso problema (trasporti, mensa, alloggi fuori sede).

IV) Abbandonando ogni prospettiva corporativa e astratta di risolvere il problema del mantenimento degli studenti (es. mantenimento degli studenti medi a spese dello stato).

## CARO VITA E COSTI DELLA SCUOLA

All'apertura di quest'anno scolastico il problema dei costi della scuola si lega con l'aumento generale dei prezzi e del costo della vita.

Perchè le spese per la scuola diventano ancora più gravose rispetto ad un salario già salassato dai prezzi e perchè le spese della scuola aumentano.

I prezzi di listino dei libri salgono anche quest'anno, alcune delle tasse d'iscrizione sono aumentate. I nostri compiti sono di orientamento e chiarificazione generale sulle responsabilità dell'aumento dei prezzi, sulla crisi, ecc. ..., e di promuovere lotte concrete contro i costi, nelle quali viva la consapevolezza di essere all'interno di uno scontro più generale.

## DOPPI TURNI

Un aspetto particolare della crisi nella scuola è il problema del sovrappollamento e dei doppi turni.



Il governo non spende nella scuola, i soldi già investiti sono mangiati da mille parassiti o bloccati dalla burocrazia: si cerca di generalizzare i doppi turni e di far pagare agli studenti la crisi dell'edilizia scolastica.

Soprattutto chi va a scuola al pomeriggio soffre una oppressione maggiore. Contro i doppi turni stanno partendo lotte che sono importanti, perchè da esse si può sviluppare un discorso complessivo contro la scuola.

Sul problema degli sbocchi di questa lotta: noi rifiutiamo la prospettiva corporativa di volere «la scuola nuova», soprattutto se può andare a scapito dei proletari, perchè magari viene espropriata un'area che poteva essere destinata a case popolari.

Proprio per non cadere in queste contraddizioni, la lotta contro i doppi turni va politicizzata, può diventare una mediazione concreta per legarsi alla lotta proletaria sulla casa, su un discorso generale contro la struttura caotica e classista della città.

### UNA RISPOSTA DA DARE SUBITO

La selezione è aumentata anche se in modo per nulla omogeneo, a giugno e settembre ed è stata soprattutto un momento di repressione chiaramente politico (a parte il discorso delle prime classi) al quale finora non è stata data una risposta.

E' un tema su cui intervenire subito, collegandolo alla campagna generale contro la repressione e ad un programma di lotte che preveda sin da ora l'obbiettivo di togliere ai professori la possibilità di colpire indisturbati i compagni alla fine dell'anno.

## Uso politico

### CHE FARE NELLA SCUOLA?

Le lotte contro la selezione, contro la repressione, contro i costi, soprattutto se intese come miglioramento della propria condizione, non sono sufficienti per avere una prospettiva valida a mutare *il modo con cui si sta a scuola*, per risolvere il problema *di cosa ci facciamo dentro*, e di *come usiamo la forza conquistata con le lotte*.

Spesso è stato proposto come sbocco il «collegamento con il proletariato», ma questo si è risolto troppe volte solo con «l'uscita» di qualche militante e con un nulla di fatto per gli altri studenti che ci restavano senza sapere che farci.

Noi dobbiamo essere in grado di realizzare all'interno delle nostre lotte un *uso politico della scuola*.

Per questo, pero, bisogna aver chiaro cos'è la scuola e quali sono le sue funzioni.

### LA SCUOLA E' UNO STRUMENTO IN MANO ALLA BORGHE- SIA

La scuola, dalle elementari all'università, è uno strumento che il capitalismo ha creato ed usa contro i proletari.

Con l'ideologia che in essa viene imposta, con i voti, gli esami e tutta l'organizzazione dello studio i proletari vengono divisi da quelli che non studiano, e all'interno della scuola selezionati e stratificati secondo la divisione del lavoro.

*Un enorme parcheggio dove una massa di giovani, altrimenti disoccupati, vengono oggi tenuti lontani dal mercato del lavoro, preparati ad essere domani un «esercito di riserva» di lavoratori «qualificati».*

Occorre tuttavia tenere presente che nel momento attuale ci sono molte contraddizioni che impediscono alla scuola di svolgere la sua funzione antiproletaria in modo lineare.

Noi dobbiamo costruire un programma che renda possibile un uso politico e comunista della scuola, attaccare questa perchè profondamente borghese, battere quindi tutte quelle posizioni che nascono dalla convinzione, più o meno manifesta, che la scuola e le istituzioni sono neutrali, togliere ogni spazio al PCI e alle sue proposte di ammodernamento e di «ordine nuovo».

## IL DIRITTO ALLO STUDIO

Proprio per questi motivi di fondo, la parola d'ordine « il diritto allo studio » la lasciamo volentieri a Misasi e a tutti coloro che fanno il suo gioco. Il problema è quello di rendere difficile e in prospettiva impossibile l'utilizzazione che i padroni fanno della scuola, non quello di estendere il numero degli studenti ad essa sottoposti, fiduciosi di una struttura borghese.

## LA SCUOLA DELL'OBBLIGO

Per la scuola dell'obbligo il discorso è diverso; essa va vista soprattutto come problema proletario: *l'ignoranza e l'analfabetismo sono di classe così come la « cultura » scolastica.*

E' giusto, cioè, garantire l'accesso di tutti i figli dei proletari a questa scuola, ma non come una lotta ideale e riformatrice per il diritto allo studio, bensì con *l'appropriazione delle aule e il controllo politico su chi e su come si insegna ai propri figli.*

Tutto questo inserito e controllato dallo sviluppo dell'autonomia dei proletari nei quartieri.

## LA SCUOLA SUPERIORE

Riguardo alla scuola superiore due punti di vista sono spesso contrapposti: da una parte una larga parte del proletariato la vede ancora come strumento di promozione sociale ed è disposta a spendere soldi pur di qualificare in qualche modo i propri figli; dall'altra la parte più cosciente delle masse studentesche lotta contro di essa perchè ne ha individuato la reale funzione, anche se spesso in modo un po' parziale.

## LA CONOSCENZA E LA TEORIA

Sarebbe sbagliato, dunque, partire dall'analisi che vede la scuola come strumento di qualificazione: *l'emancipazione non può avvenire con la scuola, ma attraverso la lotta e l'organizzazione.*

Le proposte di lotta per riottenere qualificazione e privilegi (fatte anche dai fascisti), sono antiproletarie proprio perchè ridanno credibilità a una scuola borghese.

Anche chi parla del diritto allo studio come lotta contro il deterioramento della scuola operato dalla borghesia, sbaglia, perchè non capisce che

è una istituzione che serve così com'è, che può mutare, ma non nella sostanza.

E' comunque impossibile e assurdo mettersi nella prospettiva di sviluppare tutte le cognizioni scientifiche al loro massimo livello per liberare « le forze produttive » che il capitalismo tiene imprigionate.

La scienza è legata alla tecnica, la tecnica è sempre tecnica produttiva: *è falsa la concezione della scienza e della tecnica come cose neutrali, di cui si può fare un uso buono o cattivo a seconda che il controllo sul capitalismo sia più o meno buono; oppure che svilupparle al massimo (ma come?) serva a far morire il capitalismo di indigestione.*

E' compito nostro e delle lotte degli studenti chiarirlo a livello di massa. L'uso proletario della scienza e della tecnica sarà possibile solo dopo la presa del potere, con l'appropriazione da parte del proletariato dei prezzi di produzione.

Fare questo chiarimento non significa negare ogni possibilità di conoscenza e vedere la lotta per il socialismo come « lotta degli esclusi » ma aver ben chiaro che la cultura nella scuola serve, in realtà, solo a dividere il proletariato, dando ad una parte di esso « qualificazioni » diverse e tutte inadeguate ad una reale emancipazione.

Per questo le proposte (come quelle del gruppo Capanna) di un uso parziale alterativo dello studio, per una cultura al servizio delle « masse popolari », sono proposte profondamente revisioniste.

## USO ALTERNATIVO DEL RUOLO PROFESSIONALE?

Un'esperienza, molto discussa al governo di Pavia, a questo riguardo, è quella dell'istituto per chimici di Carrara.

Alcuni compagni studenti hanno analizzato lo stato di inquinamento dell'acqua del quartiere, e per fare questo hanno in un certo modo usato alternativamente le conoscenze derivate dallo studio scolastico.

Questo avveniva in un momento di lotta (la scuola era occupata), serviva ed era legato alla lotta dei proletari. E' stata, cioè, una esperienza senz'altro positiva e utile per impostare un rapporto politico con il quartiere.

Ma rimane un'esperienza particolare di quella zona e di quella situazione specifica; non si può, infatti, teorizzare un uso alternativo del ruolo, nè del resto i compagni di Carrara avevano impostato la loro esperienza in questo modo, non si può proporre, per esempio, che tutti gli studenti chimici analizzino l'acqua, le magistrali creino asili rossi, e così via.

L'estraneità degli studenti per lo studio è anche estraneità del ruolo professionale; sarebbe ridicolo cercare di far riaffezionare gli studenti ad es-



so, questo soprattutto nelle grosse città dove *scarsa e nulla è la corrispondenza tra la qualificazione specifica che si ottiene e il ruolo professionale che si andrà a ricoprire.*

### IL RIFIUTO DELLO STUDIO

Il rifiuto dello studio è una realtà quasi generale, ma pur essendo spesso alla radice delle lotte non può diventare un contenuto politico, resta un dato di fatto o al limite uno strumento di lotta.

Bisogna partire dal livello di insubordinazione, ormai generalizzato, per trasformarlo in rifiuto politico della scuola dei padroni ma anche essere in grado di andare oltre.

### QUALE STUDIO?

Non sono tanto i contenuti specifici delle materie e il loro ruolo ideologico che noi dobbiamo analizzare e contestare. Ormai l'assenteismo e il rifiuto dello studio da un lato e dall'altro l'incapacità della borghesia di offrire un sistema di valori e di contenuti ideologici un minimo organico e credibile hanno reso secondaria questa contestazione.

Sono vecchie e improponibili le proposte dei gruppi di studio e delle didattiche nuove, sbagliate quelle viste prima di uno studio critico in vista di un ruolo professionale alternativo. Dobbiamo fare i conti però con l'assenteismo e la frustrazione nati dallo svuotamento e dalla scomparsa di ogni credibilità della scuola, dall'estraneità degli studenti alla sua cultura, perchè per queste cose in molte situazioni le lotte si sono arenate.

Dove esiste infatti questo vuoto si rischia che *l'ideologia borghese uscita dalla porta rientri dalla finestra* sotto forma di individualismo, opportunismo e qualunquismo verso la scuola e le lotte.

Perchè la nostra attività politica possa impedirlo recuperando le situazioni deteriorate, si deve creare lo spazio e organizzare, *contro la scuola come corpo separato, contro la sua cultura distaccata da ogni realtà sociale, un'attività di «studio» comunista, che diventi strumento di arricchimento della lotta, il principale contenuto del rifiuto dello studio borghese, mai separato e esterno agli obiettivi delle lotte.*

Separare la lotta sugli obiettivi dall'attività politica generale è revisionista. Si giunge al ridicolo di Avanguardia Operaia — preparazione ugualitaria sulle materie scolastiche al mattino, al pomeriggio gruppo di studio su Marx.

Anche se nelle scuole medie non esiste lo stesso margine di recu-

pero da parte della borghesia che nell'università, questo «studio» non deve avere nulla a che fare con la struttura della scuola e la sua organizzazione burocratica.

*E' fuori dalla logica di farsi dare il voto su contenuti alternativi.*

Il problema dei voti e delle bocciature è un problema di rapporti di forza all'interno della lotta contro la selezione.

*Non dev'essere un'attività isolata e culturale* di un gruppo di studenti all'interno di qualche classe; ma un'attività di apprendimento e dibattito strutturata nella scuola (assemblee — teach in — riunioni con proletari — inchieste ecc.) legata alla autonomia organizzata degli studenti, espressione cioè dell'organismo di massa.

La scuola-quadri è un'altra cosa, legata ai problemi di militanza dei compagni d'avanguardia e non deve essere confusa con l'altro livello.

### «STUDIAMO». LA CITTA' E I PROLETARI

Le cose che interessano agli studenti non sono slegate dalla realtà in cui vivono: da qui bisogna partire per discutere e informarsi sulle condizioni ambientali, sulle strutture produttive, sul livello dell'organizzazione proletaria, sui loro problemi e sulle lotte, in relazione alla città o alla zona in cui ci si trova. Dove e quando è possibile a questa discussione partecipa la gente del quartiere o gli operai di fabbrica.

### «STUDIAMO» LA NOSTRA CONDIZIONE

Si discute sempre delle lotte, ma spesso senza approfondire l'analisi della condizione studentesca in senso più generale e complessiva: la proposta è di fare inchieste e discussioni di analisi sul lavoro giovanile, sulle condizioni di vita dei giovani, sul servizio di leva (l'istituzione dell'esercito, e i «PROLETARI IN DIVISA»), su tutte quelle contraddizioni cioè che non sono solo degli studenti in quanto in quanto tali, ma di tutti i giovani.

### «STUDIAMO» PER LE CAMPAGNE GENERALI

Le scadenze generali della lotta di classe e il ruolo politico che il movimento di massa degli studenti può svolgere nelle campagne generali non deve ridursi ad una diffusione pubblicitaria di slogan, ma far nascere ed organizzare l'interesse degli studenti in momenti di studio collettivo



su cos'è oggi la crisi, da dove e come vien fuori l'aumento dei prezzi, che cosa vuol dire uno stato forte e chi sono i fascisti, approfondendo questi temi con l'inchiesta e la discussione con i proletari.

### LA BASE ROSSA

Aprire questi spazi legandoli alla realtà di classe e alle scadenze di lotta del proletariato vuol dire riuscire a fare un uso politico della scuola, soprattutto aprire una prospettiva strategica al movimento offrendo alla massa degli studenti strumenti di conoscenza e di comprensione della realtà di classe all'interno della quale devono operare. Le scuole devono diventare basi rosse, come le fabbriche e i quartieri proletari, non nel senso di creare un contropotere all'interno della società capitalista, dove il comunismo è già una realtà, ma come punto di partenza della lotta di classe nei momenti di attacco, come punto di forza dei proletari nei momenti di riflusso.

All'interno di questo piano generale noi diciamo che l'uso proletario della scuola non può che essere un **USO POLITICO PER LA LOTTA, PER L'ORGANIZZAZIONE.**

## Verso l'organismo di massa

### SUPERARE LA FASE SPONTANEA DELLE LOTTE

Analizzando le lotte del movimento degli studenti dal '68 in poi vediamo che la caratteristica generale è stata la spontaneità (e lo spontaneismo), con due limiti principali: l'episodicità e la mancanza di una direzione politica complessiva. Questi limiti hanno impedito alle lotte studentesche di muoversi su un programma politico generale, di vedere la lotta su un singolo obiettivo anche interna alla scuola come collegata a un disegno strategico generale, agli obiettivi alle scadenze della lotta di classe. Finora noi di L.C. abbiamo risposto male al problema dell'organizzazione e lo vediamo anche facendoci i conti in tasca, in termini di qualità dei nostri compagni nelle scuole.

Bisogna anzitutto chiarire il rapporto avanguardia — massa e la funzione dei militanti.

### COMPITI GENERALI DEL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI

#### ABBIAMO DUE REALTA' DA PRENDERE IN ESAME: LA SCUOLA, GLI STUDENTI

I) *La scuola come istituzione nel suo complesso*, come strumento borghese e antiproletario deve diventare un terreno di lotta del proletariato. L'autonomia operaia affronta questo problema estendendo le sue organizzazioni autonome, facendo crescere le sue capacità di intervento e di direzione dalla fabbrica a tutta la società.

II) *Il movimento degli studenti* è già una realtà operante, sia come movimento politico che ha saputo dare una risposta all'uccisione di Satarrelli, affiancarci a lotte proletarie (Via Tabacchi) ecc. sia come movimento di massa che si muove da bisogni anticapitalistici e per questo interno con le sue lotte al fronte proletario.

Queste definizioni ci servono per capire meglio il nostro intervento. Abbiamo commesso un'errore quando abbiamo pensato che il movimento potesse tradursi in una specie di partito (o filiale del nostro partito) con tutti gli studenti che vanno per i quartieri e le fabbriche come se fossero militanti complessivo, che questo fosse l'unico modo per unire gli studenti agli operai. Il primo *compito dei compagni studenti e non solo di quelli di L.C., è di garantire l'esistenza di un m.d.m., la sua organizzazione stabile,*

*di operare in esso perchè le contraddizioni degli studenti siano viste sempre all'interno di quelle generali. Perchè gli obiettivi e le lotte offrano sempre maggiori occasioni di collegamento cosciente con le lotte operaie.*

### L'ORGANISMO DI MASSA (ODM)

Ma solo rafforzare l'importanza del movimento di massa non basta; è necessario individuarne *il settore d'avanguardia*, che, cioè, in tutte le scuole gli studenti di sinistra (quelli più proletari) costruiscano uno strumento organizzativo da proporre come punto di riferimento a tutta la scuola.

Con ciò è chiaro che l'O.D.M. non è una nuova veste burocratica ma una proposta concreta di organizzazione del movimento. Non vogliamo più dunque assemblee sporadiche dove, politicanti di professione esercitano la loro eloquenza come di fronte a una platea parlando di tutto un po' senza saper legare le proposte alle contraddizioni principali degli studenti, senza far nascere i discorsi dalle esigenze reali (e non corporative) delle masse. Ma nell'O.D.M. la discussione si deve sviluppare dal punto di vista delle masse perchè sono queste (la loro parte avanzata, la sinistra) che parlano e misurano le proposte di lotta e gli obiettivi con le loro esigenze, i problemi che sentono, le cose che vogliono. Soprattutto negli istituti tecnici e professionali, vediamo l'O.D.M. come un momento di decisione rispetto alla lotta, di autogestione del movimento da parte degli studenti proletari.

Non più il vecchio comitato di base sempre legato al punto di vista della singola scuola e del singolo preside fino ad arrivare a rifiutare le scadenze generali quando non corrispondano alla maturazione politica interna.

E' necessario che l'O.D.M. sappia gestire autonomamente le lotte legandosi alla situazione generale, senza che tutta la scuola, per superare le strettoie localiste del vecchio comitato di base, debba aderire ad un gruppo di cui diventare per sempre la massa di manovra.

### COSTRUZIONE DELL'ORGANISMO DI MASSA

Spesso per arrivare a questo tipo di OdM è necessario fare autocritica, cambiare rotta e porre le basi per costruirlo con i discorsi fatti al nostro convegno, sui costi, sulla selezione, sulle campagne politiche, sulla condizione giovanile, sull'uso politico della scuola, cioè *con le proposte di lotta e le iniziative che già oggi siamo in grado di individuare*. Queste premesse sono anche le *discriminanti anti-revisioniste* e rivoluzionarie con cui raccogliere attorno a questi organismi tutta la sinistra della scuola.

L'O.d.M. lo si costruisce su iniziative politiche concrete e trasformando nel senso che vogliamo noi le strutture organizzative già esistenti nelle scuole. E' chiaro che dobbiamo tendere a farlo diventare *una struttura permanente, che funziona tutto l'anno e non si sbriciola in assenza di lotta.*

### COA CAMBIA PER NOI COLL'OdM

Con la creazione dell'OdM si ottengono due altre cose molto importanti per noi:

I) *che non ci sia più un'avanguardia-avanguardia* che fa tutto, decide tutto, che alla prima mossa repressiva viene spazzata via facendo piombare la scuola nel casino. (Quest'anno sappiamo di dover fare i conti con una repressione più dura; dobbiamo difendere non tanto noi quanto la continuità del movimento).

II) *di poterci integrare nel movimento di massa* e svolgere al suo interno il nostro ruolo politico, cioè di non porci più solo come coloro che fanno propaganda generale e scontri duri. Oggi, con la crescita della nostra organizzazione e l'articolazione del suo intervento in tutti i settori del proletariato, il nostro compito specifico è quello di legarci alle masse studentesche, saper dare una risposta e una prospettiva rispetto a tutti i problemi del movimento.

### IL NUCLEO DI LOTTA CONTINUA

Già l'anno scorso esisteva in quasi tutte le scuole d'Italia almeno un gruppetto di studenti di L.C., spesso le cose che dicevano non venivano accettate dalla maggioranza, altre volte invece avevano la fiducia di tutti ed erano loro a tirare le lotte. Comunque non riusciva a svolgere correttamente il suo ruolo: erano militanti che sostanzialmente si trovavano per caso in quella scuola e che andavano in giro, oppure erano avanguardie interne solo casualmente di L. C.

Nel porsi all'interno del movimento i compagni devono essere in grado di caratterizzarlo e indirizzarlo politicamente operando all'interno dell'OdM, e al tempo stesso stare in stretto e costante collegamento con i compagni di L.C. che intervengono nel vicino quartiere o fabbrica. Devono partecipare attivamente alla discussione, alla reciproca informazione, di tutti i compagni di L.C. a livello cittadino.

Visione complessiva dello scontro di classe, chiarezza e autonomia politica dei compagni: a questo deve tendere la riqualificazione del nucleo di scuola. Questo vuol dire occuparsi dell'attività specifica di organiz-

zazione del nucleo, riunioni interne di discussione e bilancio politico, censimento preciso dei compagni su cui si può contrarre (secondo la norma «meglio un buon simpatizzante che un cattivo militante»).

### IL NUCLEO NELL'O.D.M.

Un modo sbagliato di comprendere le proposte del convegno sarebbe quello di tornare a scuola, convocare un'assemblea e di fronte a tutti mettersi a discutere sulle «funzioni repressive dell'esercito». Sarebbe scorretto: nessuno si accorgerebbe di vivere direttamente in prima persona la contraddizione del servizio militare. Invece il nucleo deve proprio avere la funzione di agitare a livello di massa queste contraddizioni, proporre l'analisi di Proletari in divisa e l'iniziativa più adatta, ma lasciando che sia l'OdM a decidere, organizzare e gestire le iniziative.

Il nucleo di LC deve essere sempre in grado di:

- fare un'analisi della situazione particolare, delle contraddizioni specifiche in cui opera
- inquadrare le contraddizioni interne in quelle generali, ad esempio la maxi-circolare di Misasi all'interno della fascistizzazione dell'ostato ecc.
- affrontare continuamente problemi e prospettive che gli studenti sentono all'esterno della scuola rispetto al lavoro, al militare, a situazioni di quartiere, con un'impostazione organizzativa interna alla scuola e la suo o. d. m.

### O.D.M. DI SCUOLA RISPETTO AL QUARTIERE

Il rapporto con le lotte proletarie è garantito innanzitutto dalla nostra capacità di portare una discussione politica generale nell'OdM, di preparare le scadenze generali, di mostrare concretamente come si possono impostare gli obiettivi degli studenti nella lotta alla crisi, alla repressione, per «prenderci la città». In questo senso spetta soprattutto al nucleo impostare le campagne.

Ma come dobbiamo porci il problema anche di un collegamento diretto tra OdM della scuola e avanguardie proletarie?

L'organizzazione territoriale con organismi di massa unificati scuola-fabbrica-quartiere è la prospettiva in cui ci muoviamo. Nella fase attuale questo significa collegamento con comitati, organismi e coordinamenti proletari autonomi, su iniziative comuni di lotta e mobilitazione o anche «solo» su momenti di discussione politica.

Dove questo livello non è stato raggiunto, nel senso che non esistono

riferimenti a livello proletario (per riferimenti a livello proletario intendiamo qualcosa di più che un intervento di LC appena cominciato) allora è velleitario pensare di superare queste carenze proponendo l'OdM degli studenti come centro di organizzazione del quartiere.

Il problema va impostato diversamente: *gli OdM possono essere un punto di riferimento solo sulle iniziative che prendono. Le iniziative sul servizio di leva e sul lavoro giovanile potranno esserlo per i giovani proletari, così come lo sarà per i genitori proletari la lotta ai costi dello studio, per gli operai la lotta sui trasporti, la lotta contro i fascisti, ecc.*

Bisogna chiarire che la capacità di coinvolgimento della gente del quartiere ha come obiettivo la costruzione di momenti organizzativi a livello proletario, che sappiano affrontare complessivamente le condizioni generali di sfruttamento in cui vive il quartiere.

### O.D.M. QUANDO CI SONO ALTRI GRUPPI

In fabbrica o. d. m. significa organizzazione autonoma dal sindacato, in quanto tale raccoglie tendenzialmente tutta la sinistra extra-sindacale.

Nelle scuole non c'è il sindacato.

La forma organizzativa attuale oscilla fra il vecchio comitato di base (o cose del tipo) che raccoglie quei determinati compagni, amici da molto tempo ecc... e il parlamentino tra i militanti dei vari gruppi, spesso in lizza tra loro.

Molte scuole sono spesso organizzate con comitati politici che raccolgono i militanti dei gruppi presenti, in alcuni casi come fronte antirevisionista, qualcuno li chiama «comitati politici» e li vede come soluzione definitiva del problema dell'organizzazione nella scuola. Noi crediamo che abbiano un senso solo in vista della costruzione di un o. d. m., e per questo vogliamo mantenere l'autonomia del nostro nucleo.

Non dobbiamo temere il confronto teorico generale, nè rifiutare le riunioni e le alleanze tra i compagni dei gruppi, ma dobbiamo chiarire che l'o. d. m. è una cosa diversa, un luogo dove tutti i compagni possano parlare, perchè lì si parla delle condizioni e si prendono decisioni che li impegnano tutti.

L'o. d. m. deve servire a dare la parola alle masse, e non a toglierla per sempre, è una struttura dove tutti gli studenti devono poter crescere.

*E allora partecipano i militanti di tutti i gruppi rivoluzionari, ma solo se accettano questo metodo.*

*La soluzione non può essere burocratica, dev'essere la logica stessa dello sviluppo dell'o. d. m., la sua capacità di darsi un programma a medio*



*termine che taglierà fuori i gruppi che fanno proposte astratte o sbagliate.*

### COLLEGAMENTO CITTADINO DELLE SCUOLE

Bisogna tener presente che oggi in modo particolare ogni lotta isolata è perdente, e che quindi per avere l'egemonia e una direzione politica corretta nelle situazioni più deboli dobbiamo avanzare delle proposte generali di lotta e di organizzazione.

Costruire quindi in ogni città un punto di riferimento per tutte le scuole. Solo in questo modo, con una centralizzazione non solo dei militanti di un gruppo, ma di tutti i compagni che oggi svolgono attività politica all'interno della scuola, tanto gli obiettivi pratici, quanto le campagne generali riusciranno realmente a minare l'attuale funzionamento della scuola.

### ESEMPLIFICAZIONE DEI COMPITI DELL'O. D. M.

La cosa più utile per capire cos'è l'o. d. m. è vedere quali iniziative può prendere.

- Preparare e dirigere in modo non corporativo la lotta contro costi e selezione.
- Organizzare un solido servizio d'ordine che sappia porre in termini politici il problema della violenza, essere il punto di riferimento organizzato per lo scontro di massa, scegliere i momenti favorevoli per esso.
- Gestire a livello di massa le campagne generali sul fanfascismo, la crisi ecc... partendo dall'aspetto che queste cose assumono per gli studenti (Misasi-caroscuola).
- Promuovere strutture organizzative di massa su iniziative specifiche (il collettivo di leva, commissioni di intervento ecc...) e articolarsi in collettivi di classe o di sezione.
- Legarsi ai professori di sinistra per creare contraddizioni all'interno del consiglio dei professori. Creare comitati rossi scuola-famiglia, organizzare incontri con genitori proletari.
- Organizzare quello che abbiamo chiamato l'uso politico della scuola, cioè un'alternativa allo studio scolastico che non sia interno ad esso, nè puramente culturale.

## Nota sul servizio d'ordine

Ripromettendoci di trattare in maniera più sistematica e ampia questo problema nel prossimo futuro, intendiamo fornire in questa sede alcune semplici indicazioni che costituiscono la base minima per ogni dibattito e le prime indicazioni operative.

E' chiaro a tutti che l'esigenza che spinge oggi a misurarci su questo terreno è data, da una parte, dalle tendenze autoritarie che lo stato e i suoi apparati continuamente esprimono (la fascistizzazione delle istituzioni, il tentativo di mettere fuori legge di fatto, e magari legalmente, i gruppi rivoluzionari e l'attacco alle libertà di organizzazione), e dall'altra la necessità di difendere e ampliare gli spazi politici, conquistati nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri.

A questo punto non comprendere che organizzazione politica significa anche organizzazione « militare » vuol dire essere o pacifisti incalliti o avventuristi incoscienti.

Ma anche altri vizi allineano nella sinistra e sono:

- I) quello stalinista di utilizzare l'organizzazione militare per risolvere le contraddizioni e chiudere la bocca agli avversari politici
- II) quello tardo-romanico di sottovalutare il ruolo dell'organizzazione politica nel dirigere e controllare l'uso della violenza (Brigate Rosse) e quello di costruire un progetto insurrezionale quanto mai improbabile, privo delle gambe per camminare, delle strutture che lo sorreggano, della direzione politica (POT OP).

La consapevolezza degli errori commessi da altri deve spingerci a una maggiore lucidità: innanzitutto a superare il falso antagonismo paralizzante tra violenza di massa e violenza d'avanguardia. Infatti la discriminante principale non sta nella partecipazione diretta delle masse a tutte le azioni violente, ma nella possibilità che le masse ne facciano proprio il contenuto.

Nelle scuole, è sempre più difficile fare un picchetto duro o un corteo senza che la polizia tenti di impedirlo. Le aggressioni fasciste davanti alle scuole o ai singoli compagni si fanno più frequenti. Organizzare in ogni scuola, in modo stabile e puntuale il servizio d'ordine è innanzitutto una condizione indispensabile per la sopravvivenza del movimento. E' nell'organismo di massa che si deve affrontare questo problema, con una discussione politica sulla violenza e sull'organizzazione rispetto ad essa.

Questa è la via per creare un servizio d'ordine che sia espressione di tutti gli studenti organizzati, organismo riconosciuto e in costante rapporto con la massa.

L'organismo di massa (o in assenza di questo, la sinistra della scuola) ne discute e stabilisce i compiti: scortare i cortei ed essere punto di riferimento negli scontri con la polizia, organizzare i picchetti, mantenere l'ordine e assicurare la difesa nelle occupazioni e nelle assemblee di lotta, occuparsi della eliminazione dei fascisti, garantendo una partecipazione di massa a questa lotta anti-fascista. Il servizio d'ordine degli studenti se necessario interviene anche per picchetti e provocazioni fasciste davanti a una fabbrica, si impegna anche nel quartiere contro i fascisti, nelle occupazioni delle case e contro gli sfratti. Quest'attività non deve portare il servizio d'ordine a diventare proprietà privata di un gruppo, o una banda di lanzichenecchi vaganti senza avere mai un rapporto con gli altri studenti, senza essere collegata a tutta l'attività interna alla scuola, senza mai sottoporre in termini politici la propria attività esterna nella discussione collettiva.

Come organizzare il servizio d'ordine? Mai come in questo campo lo spontaneismo non paga. La formalizzazione dei responsabili del S d O, riconosciuti dall'organizzazione politica degli studenti e che solo ad essa rispondono del proprio operato, la stabilizzazione di nuclei organizzati, e la richiesta del massimo di consapevolezza e disciplina, la consuetudine alla riservatezza e alla clandestinità (nei suoi termini attuali), la maturazione fisica e militare, sono le tappe prioritarie di questo lavoro e una scuola di formazione per i compiti futuri della guerra di classe. Questi requisiti consentono di tradurre nella pratica anche l'indicazione sopraccennata, dell'esigenza di azioni violente non di massa.

## Studenti e proletari in divisa

(PRIMI PUNTI PER LA DISCUSSIONE)

A partire dalla nostra analisi sulla condizione giovanile, crediamo sia giusto portare avanti la lotta su obiettivi generalizzabili anche ai giovani proletari. Il problema dell'esercito è uno di questi (1).

La lotta dei Proletari in Divisa nelle caserme oggi non riesce a uscire dall'isolamento senza un vasto movimento all'esterno, che si muova sugli stessi contenuti. Soprattutto negli istituti tecnici e professionali, dove il problema è più sentito, perchè dopo la scuola si va soldato, dobbiamo organizzare lotte che riescano a collegarsi alle esigenze dei giovani proletari che non vanno a scuola, a stimolare nei quartieri la propaganda e l'agitazione sui costi sociali dell'esercito, creando momenti di organizzazione che possano essere punto di riferimento a tutti proletari.

### SCUOLA E ESERCITO

Per questo occorre partire dalla formazione, nelle scuole, di comitati di leva. Questi comitati organizzano l'inchiesta e la discussione sull'esercito; si collegano con Proletari in Divisa, intervengono sulla visita di leva e sugli studenti che partono soldati e in prospettiva dirigono scioperi, manifestazioni, momenti di lotta su questo tema.

Nella scuola le nostre iniziative devono partire da tre discorsi precisi:

- I) l'uso repressivo ricattatorio che viene fatto della naia, contro gli studenti e le loro lotte. Ad esempio nell'università, la repressione cerca di mettere gli studenti in condizioni di non ottenere il rinvio. Nelle scuole medie c'è un collegamento tra selezione e partenza per il servizio militare.
- II) la stessa funzione di repressione ideologica, divisione di classe e controllo politico che assolvono sia la scuola che l'esercito.
- III) la condizione di inferiorità sul posto di lavoro, in cui vengono posti i giovani perchè non sono «militesenti»: dalla difficoltà di trovare lavoro, al supersfruttamento, alla perdita del posto quando si va soldati.

(1) Per quanto riguarda l'impostazione generale del nostro discorso sui soldati, rimandiamo ai documenti e ai giornali di «Proletari in Divisa».



## A CHE PUNTO SIAMO

Alle spalle di queste proposte esistono esperienze di lotte spontanee avvenute in alcuni istituti (Napoli e Roma), episodi isolati ma che sono la dimostrazione che è un terreno su cui è possibile intervenire. Si è dimostrato sbagliato proporre subito una piattaforma di obiettivi che potrebbe risultare estranea alle masse, senza aver prima portato avanti un'inchiesta politica nelle varie situazioni.

Quello che oggi dobbiamo fare nella scuola, ma prima di tutto nel nucleo, è portare avanti la discussione politica sulle lotte dei soldati. Il discorso è la piattaforma di Proletari in Divisa devono servire da indicazioni per la nostra lotta, a far chiarezza tra gli studenti su quale può essere una lotta di classe contro l'esercito, che superi il moralismo impotente dell'obiezione di coscienza, il sindacalismo riformista del PCI e il discorso astratto sull'abolizione del servizio militare.

## CONTRO L'ESERCITO DEI PADRONI

Nonostante la difficoltà di muoverci subito in direzione precisa per quanto riguarda gli obiettivi di lotta, abbiamo la possibilità e il dovere di portare avanti subito la campagna generale sull'uso repressivo dell'esercito, in funzione anti-sciopero e anti-proletaria, la sua funzione in periodo di crisi, la ristrutturazione del suo apparato spionistico parallelamente alla fascistizzazione delle istituzioni.

Come abbiamo fatto per l'occupazione militare di Reggio Calabria da parte dell'esercito, dobbiamo fare oggi rispetto al processo di Torino contro Proletari in Divisa, alle dichiarazioni del generale Mereu ecc.



Proposte dal convegno per delegati  
di Pavia del 2-3 ottobre 1971



Supplemento al n. 16 di LOTTA CONTINUA  
autorizzazione del tribunale di Torino n. 2042  
del 15 novembre 1969 - diret. respon. Giampiero  
Mughini - Tip. «BOTTI» Via Zoia, 89 - Milano

L. 250